

ALTEO DOLCINI

LA ROMAGNA E LA LEGISLAZIONE
DI TUTELA DELLE D.O.C. DEI VINI
E DELLE CERAMICHE D'ARTE
E TRADIZIONALI

Con il presente contributo colgo l'occasione per richiamare l'attenzione su due momenti decisamente importanti per il mondo romagnolo: il primo, che data dal 1963, che riguarda le Denominazioni di Origine dei Vini - le c.d. V.Q.P.R.D. ossia "vini di qualità prodotti in regioni determinate - il secondo recentissimo, di alcuni mesi fa (la legge il n. 188/90) che riguarda la d.o.c. alle ceramiche d'arte ed artigianali.

La prima concerne tutta la Romagna perchè le zone delimitate vanno dal Sillaro alla stretta della Cattolica, anzi per la prima volta (e lo si dice sorridendo) la Romagna ha scavalcato il Sillaro, giungendo, almeno dal punto di vista vinicolo, sino alle porte di Bologna, esattamente alla frazione "il Gallo".

La seconda Legge, quella della ceramica, ha una attinenza prettamente locale, faentina, è stata pensata e proposta, anzi proprio da Faenza, ma mi piace riaffermare ancora una volta il mio pensiero, che dobbiamo cioè anche in questa occasione ribadire la nostra "romagnolità" e dire che la Romagna ha, con Faenza, un primato anche in questo antichissimo e nobile campo, quello ceramico, l'arte più antica dell'uomo.

Il parlamento italiano ha finalmente imboccato una strada che il grande Colbert aveva già percorso alcuni secoli fa quando seppe magistralmente manovrare lo strumento "giuridico-finanziario" a tutela e sviluppo di determinate produzioni, con risultati per la Francia straordinariamente importanti e che sviluppano ancora oggi le loro provvide intuizioni.

Qual'è il fondamento di una legislazione di tutela applicata, come vedremo, a settori apparentemente fra di loro distanti?